

# GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente:  
In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 18 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.



Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 20 Febbraio

## Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 19 corren-  
te contiene:

1. Un R. decreto del 13 gennaio, a tenore del quale, la stampa delle leggi, dei reali decreti, dei regolamenti ed altri atti del governo, tanto per la pubblicazione nei comuni, quanto per la Raccolta ufficiale, la stampa dei bilanci dei rendiconti consuntivi e delle situazioni del Tesoro, come pure la stampa dei progetti, dei verbali, delle relazioni, delle istruzioni e delle circolari occorrenti ai ministri di grazia e giustizia e delle finanze verrà fatta nella capitale del Regno in una stamperia la quale sia fornita di mezzi sufficienti perchè il servizio non possa soffrire indugi e dia le indispensabili garantizie, che saranno stabilite mediante speciale capitolato dai ministri dell'agricoltura, industria e commercio, di grazia e giustizia, e delle finanze.

Per l'esecuzione dei lavori di cui sopra, la stamperia dipende esclusivamente dal ministero competente, nei termini del capitolato, riservata però all'Economato generale la stipulazione del contratto, la liquidazione delle spese, la spedizione dei mandati ed il curare l'osservanza del capitolato.

2. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero della guerra.

3. Un decreto ministeriale del 16 febbraio, con il quale il notaio Gianbattista Cairni, residente in Sondrio, è stato accreditato presso la prefettura di quella città per le autenticazioni prescritte con la legge e con i regolamenti in vigore per l'amministrazione del Debito pubblico.

4. Una serie di disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero dell'interno.

5. Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nei mesi di dicembre 1870 e gennaio 1871, e dal ministero degli affari esteri rimessi al ministero di grazia e giustizia per la prescritta trascrizione nei registri di stato civile del regno.

## Notizie Italiane

Dalla Gazzetta Ufficiale del Regno:

S. M. la Regina di Spagna ebbe nella scorsa notte un nuovo attacco di febbre, preceduta da turbamento nervoso: malgrado ciò la malattia non presenta finora sintomi gravi.

— Abbiamo dalla Lombardia di Milano:

S. A. R. il Principe Umberto fece dono alla fiera di beneficenza del Carnevale di Torino dei due quadri toccatigli in sorte nell'ultima estrazione della Società di Belle Arti, in Milano.

— Vennero insigniti della commenda dell'Ordine d'Isabella la Cattolica gli assessori municipali conte Sebregondi e Manfredo Camperio; e della Commenda di Carlo III di Spagna, il sindaco G. Belinzaghi.

— Il Secolo di Milano ha quanto segue:

Il compianto conte Carlo Taverna, oltre all'aver legato alla città di Milano il suo preziosissimo

Medagliere, ha lasciata la cospicua somma di L. 50,000 da dividersi per metà agli Asili di carità e Scuole infantili, e per l'altra metà alla Commissione promotrice l'educazione dei Sordo-muti di campagna nella nostra città.

— Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie:

Nello approvare la legge per l'abolizione del porto franco di Venezia a 1° gennaio 1871, la Camera aveva raccomandato al Governo di cedere al commercio l'isola di San Pietro occupata per usi militari.

Aderendo al voto del Parlamento il Ministero della guerra ha disposto per lo sgombero dell'isola, facendo trasportare all'arsenale della città i materiali di artiglieria che in quella erano depositati.

— La pirocorvetta *Magenta*, che stava allestendosi per trasportare a Montevideo gli equipaggi, i quali devono recarsi colà a dare il cambio ai marinai, che da oltre due anni fanno parte di quella divisione navale, non compirà altrimenti quel viaggio, ma rimarrà in dipartimento a disposizione del Ministero di marina.

Per il trasporto degli equipaggi a Montevideo è stato noleggiato un vapore della marina mercantile.

— Ieri il signor Stefano Arago fu a visitare in Palazzo Vecchio l'onorevole Ministro Visconti-Venosta, al quale venne presentato dal deputato Mauro Macchi.

— Ci viene assicurato, che appena furono possibili le comunicazioni con Parigi il nostro ministro degli affari esteri si affrettò a dare al console cavaliere Cerrutti le opportune istruzioni e i mezzi per giovare ai nostri connazionali residenti in quella città, e che durante l'assedio sono stati esposti a molte sofferenze.

— L'*Economista d'Italia* scrive:

La Sotto-Commissione per la navigazione a vapore ha deliberato di proporre al Governo come degne di sovvenzione nell'interesse generale della nazione italiana le linee Italia-Grecia e Turchia, ed Italia-Egitto-Indie.

La Sotto-Commissione predetta sta ora discutendo intorno ad una linea Spagna-Portogallo-Nuova York.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*:

Riportiamo con piacere una notizia che rende omaggio ad un eminente statista ed operoso scienziato italiano, ed onora il nostro paese. Quanto è difficile, che, particolarmente ora, i dotti stranieri riconoscano il merito vero dei nostri, altrettanto ci torna gradita questa onorifica dimostrazione.

I dotti geografi di Germania costituenti l'Associazione per la navigazione artica tedesca residente a Brema, di consenso coi membri della seconda spedizione polare tedesca (1869-1870), nell'ultima loro adunanza hanno deliberato che il nome del comm. Negri, presidente della Società geografica italiana, e quello dell'illustre viaggiatore danese Graab, vengano scritti sulla carta della Terra Imperatore Guglielmo Re di Prussia nuovamente scoperta in Groenlandia al grado 77 di latitudine.

Ricordiamo in questa circostanza che, già quindici anni sono, il nome del comm. Negri fu dato dall'Ammiragliato francese ad un punto delle nuove

carte della costa del Riff di Marocco assunte da Dumoulin e Kerhallet, e che tre anni fa il Governo di Melbourne in Australia lo diede ad una catena d'elevazioni scoperte in allora nell'interno di quella grand'isola.

— Nell'*Eco d'Italia* di New-York del 1. febbraio leggiamo:

L'elemento vero americano, cioè la massa dei degni figli di questa terra, culla e tempio della libertà, si pronuncia dappertutto o in pubblici convegni, o con indirizzi, o coll'apostolato della stampa, propizio alla causa dell'unità ed indipendenza italiana.

Il gran *meeting* tenutosi in New York il 12. del passato mese come scintilla elettrica scosse le fibre della grande Unione Americana; per ciò vediamo che la cittadinanza più eletta di Boston (l'Athena degli Stati Uniti) sta coprendo di migliaia di firme di cittadini lealmente repubblicani un indirizzo al Re d'Italia, di cui il telegrafo ci trasmette il seguente sunto:

« Sire,

. . . I trionfi del passato vi stimoleranno a nuove imprese. Vi sia di sprone la nostra cordiale simpatia in tutti i vostri sforzi per bene d'Italia. Noi crediamo che voi come noi pensate che la vera saggezza dei governanti è basata sulla giustizia e sul bene pubblico, e che il più gran dono per un popolo è l'istruzione universale, la quale costituisce la forza del nostro paese e che deve formare la speranza del vostro.

« Noi vi auguriamo un lungo e prospero regno; al popolo progresso e prosperità; all'Italia unita, indipendente, stabilità ed onore fino alla consumazione dei secoli. »

L'indirizzo è firmato dal Governatore e da altri alti ufficiali dello Stato del Massachusetts, non che dal sindaco di Boston e da moltissimi fra i più distinti cittadini di quello Stato che della città.

— Leggesi nel *Giornale di Sicilia* del 16:

Il municipio di Sorrento, accettando il modello della statua di Torquato Tasso, plasmato dallo scultore signor Benedetto Civiletti, ha diretto all'egregio artista una lettera piena di nobili sensi e di espressioni di gratitudine pel gentile dono, il quale « è tanto più accetto per quanto è ispirato da disinteresse e dal nobile sentimento di rendere onoranza alla patria del grande epico italiano ».

— La *Nuova Patria* di Napoli ha quanto segue:

Sulla destra riva del Basento, storico fiume di Basilicata è avvenuto un fenomeno singolare. Nella parte occidentale di questo fiume sorgeva un monticello alto 100 metri, e ben 25 ettari di terreno erano alla cima nel mezzo, e nelle falde, coltivati da vari proprietari di Piatrapertosa. C'erano il boschetto d'ulivi, la vigna, le quercie, ed altri alberi di grosso fusto. La mattina del giorno 8 corrente il monte era al suo posto. La mattina del 9 esso non era più! Crollò screpolandosi da tutte le parti, e certi muggiti sotterranei precedettero, accompagnarono e seguirono la terribile rovina. Si calcola che il danno arrecato possa ascendere a 20 mila lire, e si crede che rivolgimenti sotterranei abbiano prodotto un simile singolarismo.

— Dal Movimento di Genova :

L'associazione operaia di Pieve di Teco, saputo l'arrivo del signor ingegnere Bartolomeo Borelli, presidente onorario di questa Società, reduce dal Montecaprio, il cui traforo testè compivasi con gioia di tutta la Nazione e con ammirazione del mondo civile.

Ritanto che il signor Borelli ebbe parte onorevole in questo grande e glorioso monumento del lavoro, non solamente prestando il suo ingegno e la sua scienza, ma eziandio dirigendo con zelo ed affetto la moltitudine degli operai, onde l'illustre Sommeiller ebbe, fra le altre esimie lodi, a farle quella di chiamarlo l'idolo degli operai :

Considerando che appunto per questo suo rispetto ed amore alla classe degli operai, il signor Borelli non può disdegnare fra gli altri maggiori onori, le dimostrazioni di affetto e di riverenza che dagli operai gli vengono;

Unanimemente delibera di rinnovare in questa memoranda occasione gli atti di onoranza resi in altra occasione pur fausta al signor ingegnere Bartolomeo Borelli e di confermarli il titolo grazioso e meritato conferitogli dall'illustre Sommeiller. »

E. Tomassinelli segr.

L'Ingegnere Borelli, grato alla sua città per gli onori ricevuti trasmetteva al sindaco della medesima la egregia somma di lire 500, da erogarsi a beneficio degli Asili infantili. Questo fatto che chiarisce come il Borelli al nobile ingegno accoppia un cuore generoso varrà meglio d'ogni nostra parola d'elogio.

### Notizie Estere

Da una corrispondenza di Parigi del 10 febbraio togliamo i seguenti particolari sull'approvvigionamento e lo stato attuale di quella città.

La carne fresca è ricomparsa in gran quantità sui mercati, ed il pane è divenuto un articolo di libero commercio.

Le lunghe file del popolo affamato che stanno allo sportello delle botteghe dei fornai colla loro autorizzazione di poter comperare attendendo il proprio turno, sono cosa passata, e resteranno solo come una delle tristi memorie dell'assedio. La media classe fra qualche giorno sarà fuori del pericolo di mancare di pane, ma il povero soltanto correrà ancora qualche rischio. Colla carne di bue a 2 o 3 franchi la libbra e col montone a 3 franchi e mezzo la libbra coloro che han denari potranno mangiare benissimo. I prezzi esagerati di due o tre giorni fa, cederanno il posto a più miti domande, davanti al continuo flusso delle vettovaglie. La gamba di montone che vidi offrire la prima volta che giunsi a Parigi a 70 franchi, diverrà un altro ricordo dell'assedio. Le difficoltà del vivere dureranno ancora per lungo tempo per la povera gente che si trova fuor di impiego e per tutti coloro che han piccoli assegni che dovranno pur troppo diminuire. La carità potrà far qualche cosa per essi, come fece quella esercitata dai signori Wallace e Herbert a favore degli inglesi poveri che si trovavano a Parigi durante l'assedio. La carità stenderà le lunghe sue mani e mitigherà per certo i patimenti di Parigi; ma ci vorrà ancora molto tempo prima che il generale sconcerto e lo stagnamento degli affari durato tanti mesi venga completamente a sparire.

Non troverete qui adesso legni di vettura; i cavalli vennero mangiati; vedrete masse di soldati disarmati girovagare per le vie, il che dà un curioso e nuovo aspetto a Parigi. Troverete molti alberghi chiusi, e le orribili tracce del passato in non poche case dal lato di mezzogiorno della Senna; nel giardino Tuilleries vedrete un parco d'artiglieria e non troverete più il tradizionale ufficiale di polizia dell'impero, ma in sua vece poliziotti vestiti come i conduttori dei nostri vapori mercantili; ma vedrete sempre Parigi magnificamente costruita e bella come sempre. Il bombardamento non danneggiò nè i palazzi, nè i musei, che almeno di nome sono noti al mondo intero.

Già si pone mano alla demolizione delle molte opere fortificate che la Commissione delle barricate

aveva fatto costruire dietro i bastioni, sopra tutte le vie maestre, e che oggidì senza utile alcuno impediscono la circolazione. La Compagnia parigina dell'illuminazione già sta disponendo ogni cosa per ridonare la luce notturna alla città. Ingenti spedizioni di carbone essa aspetta dall'Inghilterra e dal Belgio, e fra pochi giorni le lampade a petrolio saranno scomparse.

Alla sera dell'8 corrente erano entrati in Parigi, per le varie ferrovie, 3,221 vagoni, rappresentanti approssimativamente 22,500 tonnellate di provvigioni d'ogni genere. Questo totale costituisce i due quinti dell'approvvigionamento preparato per cura della delegazione di agricoltura e del commercio di Bordeaux. Per la via del Nord entrarono pure molti convogli. Il movimento continua.

In un solo giorno comparvero sul mercato di St-Denis più di 10,000 parigini per fare acquisti, e si videro signori e signore delle migliori classi sociali portar via sulle braccia e sulla schiena sacchi di patate, farine ed erbaggi.

A tutte le porte della cinta di Parigi si vuotano le mine, ch'erano state apparecchiate pel caso di un assalto. Sulla sola strada di St-Denis ve ne erano 12 profonde 6 piedi, e cariche ognuna di 100 quintali di polvere.

Oggi la vendita del pane e della carne ha ripreso la via normale. È naturale che avvengano ancora degli inconvenienti, ma gli arrivi sono così enormi che l'equilibrio si farà in breve. (Ieri fra altre cose son arrivati 350,000 chil. di burro). I prezzi diminuiscono ogni giorno, ma sono ancora per lo meno doppi dei tempi ordinari. Il pesce carissimo, per la voglia che ne han tutti. Il burro all'asta pubblica si vende a 2 25 la libbra. Al dettaglio a 4 fr. Valeva 35 e 40. Il formaggio vale 4 fr. È stato a 50, 60 e 80. Le ova a 30 e 40 centesimi ancora. Si son visti degli aranci a 80 centesimi. Tutto è diminuito in proporzione.

Il signor Franchetti, segretario della legazione d'Italia, è arrivato a Parigi latore d'istruzioni del vostro Governo. Il ministro degli affari esteri ha aperto al comm. Cerrutti console d'Italia un credito considerevole (credo illimitato) onde sovvenire la parte bisognosa della Colonia italiana, che è rimasta priva di mezzi, e che si trova in una posizione tristissima. È un atto saggio, che viene in buon punto per sollevare molte disgrazie, e che onora il Governo d'Italia. Il signor Franchetti giunge da Berlino ove aveva ottenuto dal sig. de Thile la libera uscita da Parigi di tutti i nazionali, permesso che ora è divenuto inutile in causa della Convenzione.

Da fonte autorevolissima mi viene assicurato che l'intenzione del quartier generale tedesco è di entrare prossimamente in Parigi, ma che la data non è fissata ancora, e che alcuni punti principali soltanto verranno occupati.

— La Gazzetta di Colonia ha pubblicato il testo di un dispaccio circolare del conte Beust cancelliere dell'impero austro-ungarico, relativamente alle cose della Rumenia; quel dispaccio è del tenore seguente:

Noi non abbiamo mai cessato di seguire con interesse e di favorire i progressi realizzati dalla Rumenia nel suo sviluppo materiale e politico; e le nostre simpatie non fecero che aumentare, dacchè un principe sorto da una delle prime case reali d'Europa, tentò di mettersi a capo di una missione rigeneratrice tanto degna d'incoraggiamento.

Quanto all'agitazione che regna incessantemente nei Principati Danubiani, il gabinetto austro-ungherese, in luogo dei germi d'un avvenire fecondo, non vi trova che i segni di turbolenze suscitate ad arte.

Fintanto che i Rumeni discuteranno fra loro le controversie dei loro partiti, e che gli effetti delle loro discordie intestine, locali, non passeranno certi limiti, non ci sarà da temere che pregiudichino seriamente i destini del paese, o che compromettano la pace d'Europa. Ammettendo pure che in un tale stato di cose, succedessero disordini, questi non sarebbero che passeggeri, e benchè v'incagliassero per un certo tempo il corso degli affari nei Principati, non avrebbero alcuna influenza al di là dei confini.

Sarebbe diversamente se un qualunque intervento straniero venisse a rinforzare le agitazioni interne d'elementi capaci d'invelenirle e di renderle ancor più sospette. Vi sarebbe la certezza di un gran pericolo. Tuttavia ciò che ci rassicura si è che questa eventualità, la sola veramente inquietante dal punto di vista della pubblica tranquillità, fu allontanata dalle sagge misure prese dalle potenze europee. Le stipulazioni del 1856 hanno posto ad ogni intervento straniero barriere insormontabili; per cui, fino a tanto che esse avranno forza di legge noi potremo assistere senza emozioni agli avvenimenti che nasceranno nei Principati, e non considerarli se non come momentanee crisi che sorgono in tutti i paesi che cercano costituirsi definitivamente. Adunque a nostro modo di vedere queste stipulazioni sono la miglior garanzia dell'integrità territoriale dei Principati.

Penetrati da questa verità, noi ci sentiamo vivamente obbligati d'osservare scrupolosamente le clausole del trattato di Parigi, e siamo persuasi che tutti gli altri gabinetti parteggiano in questa questione con noi e sono decisi di agire come noi. Se le potenze restano fedeli a questi principi e lasciano ai Principati la libertà di attendere, nei limiti dei trattati, ai doveri della loro esistenza politica, noi abbiamo la ferma convinzione che questo paese giungerà a vincere le difficoltà del momento e che non si mostrerà indegno delle simpatie che l'Europa le ha costantemente testimoniate.

A questo documento il corrispondente che lo ha inviato alla Gazzetta di Colonia fa succedere i commenti che seguono:

Così s'esprime il gabinetto di Vienna, ed ecco quale accoglienza si è fatta al dispaccio circolare del signor de Beust. Il conte de Wimpffen si è trovato in posizione d'affermare che de Thile « parteggiava questo modo di vedere in tutti i punti, ed era interamente di questo avviso. »

Il conte Apponyi ha detto che lord Clarendon l'aveva autorizzato a dichiarare al conte de Beust « ch'egli aderiva completamente alle sue idee e che i termini nei quali esse erano espresse, gli convenivano sotto tutti i rapporti. » Il principe Gorciakoff rispose al conte Chotek dopo la preliminare lettura della circolare: « Io vi prego di dire al conte de Beust che in quanto a ciò che ha rapporto ai principi politici ed alle conseguenze dedotte nella circolare, io non esito un momento, a nome dell'imperatore, a dichiarare che noi aderiamo in modo pieno ed intero all'argomentazione del cancelliere imperiale austriaco. » Si è con soddisfazione ch'io prendo atto di questa dichiarazione, la quale respinge a nome del governo austriaco ogni ingerenza estera ed ogni pensiero d'intervento isolato negli affari moldovalacchi.

— Nel *Moniteur Universel*: di Bordeaux del 11 si legge:

Il primo convoglio di buoi arrivò a Parigi il giorno di venerdì, 3 febbraio corrente, e cagionò una gran gioia alla popolazione.

Mercoledì, 8 febbraio, i parigini poterono finalmente mangiare del pane bianco. Essi ne erano privi dall'8 gennaio in poi.

— All'*Indépendance Belge* dell'11 telegrafano in data del 7 da Filadelfia:

Ieri a sera, sulla strada ferrata di Hudson-River si ebbe a deplorare un terribile disastro.

Un treno carico di botti di petrolio avendo preso fuoco, arse pure un treno di viaggiatori con il quale si scontrò lungo la via, e quindi appiccò il fuoco ad un ponte che di lì a pochi minuti si ruppe.

Si crede che una trentina di persone sieno morte abbruciate od annegate, ma non si può peranco precisare il numero delle persone che in quel disastroso accidente riportarono ferite più o meno gravi.

— Hasi da *Bordeaux* in data del 15: l'assemblea nazionale si occupò ieri soltanto della verifica dei poteri.

— Il sig. Crémieux ha inviato all'assemblea le sue lettere di dimissione dal posto di membro del Governo e di guardasigilli. Fin dall'8 febbraio, egli aveva presentato la dimissione dall'ufficio di guardasigilli ai suoi colleghi, dichiarando che cessava di prender parte alle loro deliberazioni ed ai loro atti. Ma essi non l'avevano accettata, dichiarando che

lo stato del paese non tollerava alcuna dissidenza tra uomini cui nulla separa, che sono stati uniti fino dal principio della rivoluzione, e che in posti differenti hanno combattuto collo stesso cuore.

Il sig. Crémieux diresse poi il 12 corrente ai suoi colleghi la lettera che appresso:

« Signori,

« Il *Journal Officiel* contiene un articolo odioso contro il decreto del 28 gennaio, col quale si colpirono i magistrati che non ebbero ritengo di associarsi alle Commissioni miste. Il Governo di Parigi fa subire alla delegazione anche quest'ultimo insulto. Glais Bizoin ed io, che non siamo stati eletti deputati, non possiamo difenderci, ma sono convinto che Gambetta e Fourichon faranno udire alla Camera il linguaggio della più legittima indignazione e riveleranno a tutti l'alta lezione di morale inflitta dalla Repubblica alla più colpevole viltà, che degradasse mai la magistratura.

« E se l'assemblea biasimasse quest'atto emanato dalla loro coscienza come dalla nostra, le proteste di due uomini di cuore avrebbero nel paese un eco che sarà il giudizio supremo.

« Usando dei pieni poteri che voi mi delegaste, volli il 16 ottobre salvare la Francia e la repubblica, convocando gli elettori i quali avrebbero eletto deputati repubblicani. Voi mi mandaste per pallone il vostro *veto* imperativo, davanti il quale, con la disperazione nel cuore, dovei chinare la fronte. E nel momento in cui, sotto l'armistizio prussiano, la Francia e la repubblica corrono tanto pericolo, voi colpiste la delegazione che aveva saputo rialzare l'onore delle armi francesi schiacciate sotto i disastri dell'impero!

« Da questo istante, sebbene ahimè! troppo tardi, vi invito a non mandarmi più a firmare alcun decreto e spero domani poter deporre i miei poteri nell'assemblea; poteri che abbandonerò col profondo rammarico di non avere mantenuto la dimissione datavi il 6, dopo la pubblicazione del decreto imperativo che voi così brutalmente imponeste ai vostri colleghi, e di essere rimasto al governo, cedendo alle vostre istanze.

« Ad. Crémieux »

— Togliamo dai giornali esteri i seguenti telegrammi:

**Londra 15.** — Il *Daily telegraph* rileva da Versailles che l'Imperatore di Germania è seriamente ammalato. Il medesimo si ostina a voler far l'ingresso a Parigi.

I giganteschi cannoni presi sul Mont Valérien non verranno spediti in Germania, ma si renderanno inservibili.

**Berlino 16.** — Il freddo è intensissimo; il termometro è sceso a 23° sotto zero. — Si lamenta in tutta la Germania la mancanza di combustibile, che le strade ferrate non possono trasportare in bastevole quantità. — Un'Ordinanza governativa inibisce temporaneamente la vendita del carbone coking in quantità maggiore di 5 quintali per volta.

**Versailles 16.** — Favre è ritornato. Ritiensi sicura l'accettazione delle condizioni di pace per parte della Costituente. — Thiers ha grande probabilità di essere nominato presidente d'un Ministero per la ristaurazione degli Orléans.

**Vienna 16.** — Una circolare ai rappresentanti esteri dichiara che il nuovo Ministero intende perseverare nella politica estera seguita da Baust.

**Vienna 17.** — Voci ispirate rilevano che il nuovo Gabinetto, approvando pienamente la politica estera dell'Austria, desidera mantenere le buone relazioni col cancelliere dell'Impero.

**Dalla Frontiera russa.** — Le comunicazioni con Pietroburgo sono interrotte a causa della neve e del freddo. Due corrieri di Gabinetto diretti a Londra non hanno potuto proseguire il loro viaggio.

— Un corrispondente della *Gazzetta di Colonia* così riferisce le proprie impressioni in una gita che egli fece da Belfort a Pontarlier:

Io aveva fatto nel 1863 qualche escursione a piedi nei dintorni di Montbéliard e di Pontarlier, e ne veva riportato le migliori impressioni. Vi tornai qualche giorno fa, ma quale differenza! Dove re-

gnava altra volta la prosperità, l'abbondanza, infierisce oggi la miseria nei suoi più terribili aspetti. Dopo la battaglia di Woerth, Wissemburg, Metz, Versailles, ed Orléans, vidi certo orribili scene di carnificina; ma quella di cui sono stato testimone in questi giorni oltrepassa ogni limite.

Si è spinto quello sciagurato corpo di Bourbaki ad un mal passo con una leggerezza ed una spensieratezza senza esempio e senza aver menomamente pensato a fornirlo dei viveri necessari. Si raccolse nel mezzogiorno della Francia tutto ciò che poteva portare un fucile e si formò così un corpo di 120 mila uomini male armati che si mandarono allo sventurato Bourbaki ordinandogli di sbloccare Belfort e di entrare nell'Alsazia. Il generale ricusò sulle prime di comandare quelle truppe senza cavalleria, senza ambulanze, senza treni di equipaggio; ma avendo Gambetta fatto appello al patriottismo di lui, egli accettò esclamando, come mi riferirono ufficiali francesi: « Comanderò queste orde indisciplinate, ma sarà la mia morte, perocchè non sopravvivrò ad un secondo Sedan. »

E l'esercito entrò nel Giura, marciando con una lentezza ed un disordine che dovevano metter capo ad una catastrofe. Ad ogni stazione, centinaia di soldati cadevano spiranti per fatica, per fame e per freddo; mal vestiti, le loro divise cadevano a brandelli e le loro grame calzature si laceravano per le strade sassose. Si gettarono come uno sciame di cavallette sui disgraziati villaggi del Giura non lasciando alle popolazioni che capanne, cantine e cucine vuote. La fame e la miseria erano già grandi quando Bourbaki marcò su Belfort; ma quando il generale Werder, dopo due giorni di sanguinosi combattimenti, ebbe rigettato i francesi e che Manteuffel, colle sue sagge operazioni, li prese di fianco alla sua volta, la fuga cominciò rapida, furiosa, disordinata.

Col coraggio della disperazione i soldati attaccavano le nostre batterie, e spesso la metà degli assalitori cadevano fulminati prima che gli altri si fossero decisi a battere in ritirata. Se in tutti i combattimenti ove la nostra artiglieria decise dell'esito della giornata, le nostre perdite erano relativamente moderate, quelle dei francesi al contrario si contavano a migliaia di morti e di feriti. I medici tedeschi fecero del loro meglio per dividere le loro cure fra amici e nemici, ma non potevano bastare a tutti. Non si fecero più prigionieri, perchè non si poteva più nutrirli. Centinaia di feriti perirono per la fame, le fatiche e la mancanza di cure; la ritirata di Russia non può essere stata più disastrosa di questa.

Ammassi di cadaveri abbandonati giacevano nei cespugli e nei fossi e lungo la via. Non lungi da Montbéliard trovammo, un medico ed io, otto francesi morti in una casa e già infraciditi. In mezzo a loro giaceva un ferito ancora vivo e che domandava aiuto con voce lamentevole. Lo togliemmo di là e lo coricammo all'aria aperta. Era un giovine di 17 anni studente di Avignone. Una granata prussiana gli aveva lacerato le due gambe al disopra del ginocchio. Egli era rimasto in quella posizione sette giorni senza essere medicato, senz'acqua e confuso fra tutti quei cadaveri. Egli aveva fasciato le sue ferite con lembi di vestimenta ed il freddo ne aveva arrestato la emorragia. Strisciando sul ventre egli erasi accostato ai suoi compagni ed aveva prese nelle loro tasche dei pezzi di biscotto, i quali avevano bastato alla sua sussistenza; egli si era dissetato bevendo la neve che cadeva a larghe falde per la sinistra. Era vissuto così per una settimana. Si trasportò quel disgraziato in Svizzera, e il medico credo che scamperebbe.

La carne di cavallo è, per ora, il principale alimento degli abitanti del paese, ed ho veduto io stesso una banda di donne affamate gettarsi come froita di lupi sopra un cavallo morto e sbranarlo con ogni sorta di strumenti e mangiarne i pezzi affatto crudi. Mi si raccontò anzi, ma lo riferisco con riserva, che degli infelici mangiarono carne umana di soldati morti. È l'ottava campagna alla quale assisto, ma nè in Algeria, nè in Italia, nè in Oriente, nè in Boemia, e nemmeno nello Schleswig, vidi simili scene d'orrore. Si spediscono ora dalla Svizzera migliaia di quin-

tali di farina e di riso, per alleviare, quanto sarà possibile, i patimenti di quelle popolazioni.

### Sottoscrizione a favore de' danneggiati dall'inondazione del Tevere.

<i>Ventesimo quarto Elenco</i>	
Somma complessiva degli elenchi precedenti . . . . .	
L. 208846	99
Giunta Municipale di Caltagirone . . . . .	500 —
Giunta Municipale di Arcidosso . . . . .	10 —
Giunta Municipale e Congregazione di carità di Pagani . . . . .	180 —
Offerte raccolte dalla Direzione del Giornale la Libertà di Roma . . . . .	8984 94
Allieve e Corpo insegnante della scuola normale femminile di Parma . . . . .	90 —

Somma totale . . . . . L. 218561 08

#### *Retifica*

Nell'Elenco 20° pubblicato nel nostro numero 136 di lunedì 6 febbraio ove leggesi *Presidente e Consiglieri della R. Corte di Appello in Firenze* Leggasi corretto: *Presidente e Consiglieri della R. Corte di Appello di Roma* lire 460.

### Dispacci Telegrafici

*(Agenzia Stefani)*

**BRUXELLES 18** — *L'Independance Belge* ha per dispaccio da Berlino: Le condizioni della pace presenteransi a forma di *ultimatum*.

Qualsiasi emendamento verrà considerato come un rigetto.

La salute dell'Imperatore Guglielmo è eccellente. *L'Independance* ha da Dunkerque 16: il 22. corpo d'armata del nord giungerà qui, e imbarcherassi per Bordeaux.

**LILLA 18** — Il Municipio di Sedan contrasse un prestito di 210,000 franchi per pagare le contribuzioni domandate ora dai Prussiani sotto comminatoria di deportazione di notabili.

**PARIGI 18** — Una lettera da Versailles assicura che la Prussia formulò le seguenti condizioni di pace.

La Francia cederebbe l'Alsazia e parte della Lorena con Metz, Thionville, Belfort; e pagherebbe sette miliardi.

La notizia fu accolta qui con incredulità. Non credesi possibile che la Prussia formuli pretese così esorbitanti.

Ieri furono proclamate le elezioni di Parigi. I nomi di Thiers e Favre furono accolti con diverse esclamazioni.

**BORDEAUX 19** — (*Assemblea Nazionale*.) Thiers legge un discorso.

Dice benchè spaventato dal compito difficile impostogli dal paese, accettò con quella devozione di cui il paese ha bisogno.

Il paese è più disgraziato che nol fosse in nessun'altra epoca della storia; però resta sempre grande, giovane e pieno di risorse.

Thiers dice di aver scelto i ministri tenuto riguardo soltanto della stima pubblica di cui godono, del loro carattere e capacità.

Annunzia Dufaure alla Giustizia, Favre agli esteri, Picard all'Interno, Giulio Simon all'Istruzione, Lambrecht al Commercio, Lefebvre alla guerra, Pothuan alla Marina, Laroze ai Lavori Pubblici.

Il Ministro designato alle finanze non essendo ancora giunto a Bordeaux, Thiers non può nominarlo.

Thiers non assume alcun Ministero speciale onde avere più tempo per dedicarsi agli affari generali della Francia.

**MADRID 19.** — Zorilla fu attaccato sta notte da tre individui che tirarono tre colpi senza ferirlo. Olozaga partirà per Bordeaux.

GAETANO DE FRANCESCHI gerente.

**Capitolato generale e speciale e tariffe dei prezzi per i lavori occorrenti al trasferimento della sede del Governo a Roma, volume in 4.° - Lire Tre.**  
**Capitolato generale per tutti gli appalti di opere pubbliche di conto dello Stato in 4.° - Lire Una.**

I suddetti volumi si vendono in Roma alla Regia Tipografia, per comodo degli intraprendenti di lavori che si vanno ad eseguire in questa città per il trasporto di tutti gli uffici ed altro inerente alla sede del Governo.

